

# RAPPORTO ALLA CORTE SUPREMA

## “Il matrimonio gay è ideologia, o desiderio. Non basta per giustificare una legge”

di Harvey Mansfield  
e Leon Kass

Leon Kass è medico e professore emerito presso l'università di Chicago. Dal 2001 al 2005 ha presieduto il consiglio di bioetica di George W. Bush. Harvey Mansfield è uno storico e scienziato della politica. Dal 1962 all'università di Harvard. Hanno scritto assieme questo memo per la Corte Suprema, chiamata a discutere in questi giorni sul matrimonio tra persone dello stesso sesso.

**La corte ha riconosciuto che le opinioni fornite da esperti non affidabili sono una seria minaccia all'integrità del sistema legale.**

La scienza moderna ci permette di comprendere meglio il mondo testando ipotesi potenzialmente falsificabili con dati osservabili e misurabili. [...] Dato che è raramente possibile, se non impossibile, che tutti i dati pertinenti siano presi in considerazione, e quindi che ciascuna ipotesi sia falsificata tranne una, le teorie scientifiche sono per principio sempre soggette a revisione sulla base di nuovi dati o di nuove misurazioni. Vedete Karl Popper, "La Logica della Scoperta Scientifica" (1959).

Il nostro sistema legale, ovviamente, non può trattare tutte le conclusioni scientifiche come tentativi o considerarle inammissibili. Di conseguenza, deve spesso affidarsi a pareri di esperti o sul consenso di autorità scientifiche [...] Anche in questo caso, gli esperti spesso hanno sovrastimato l'affidabilità delle loro conclusioni, per una varietà di ragioni che includono gli incentivi che potrebbero ricevere favorendo una delle due parti sull'altra in una vertenza lega-

*Una decisione che porti al diritto al matrimonio gay avrebbe implicazioni ben oltre un semplice errore giudiziario*

le. Di conseguenza, questa Corte riconosce che spesso l'affidabilità di tali prove è rischiosa, ed ha imposto standard di affidabilità che siano "rigorosi".

La profonda preoccupazione della Corte sull'uso di prove non affidabili nel contesto della causalità fisica dovrebbe essere sottolineata all'infinito in un caso come questo. A differenza di un caso di illecito civile, questa vertenza fa sorgere questioni elusive e contenziose sulla natura dell'omosessualità e sugli effetti personali e sociali delle strutture di famiglia alternative. Una decisione che porti alla costituzionalizzazione del diritto al matrimonio fra persone dello stesso sesso, inoltre, avrebbe implicazioni ben oltre qualsiasi implicazione sorgesse da un errore in un caso di responsabilità civile.

Studi accademici sulle obiezioni sollevate in questo caso, come molti altri in diversi campi delle scienze sociali, sono soggetti a severi limiti, che derivano dal numero limitato di dati a disposizione e dalla scarsità di esperimenti di tipo controllato e replicabile che sono caratteristici delle scienze fisiche. Questa Corte non si affiderà alle ricerche delle scienze sociali che non siano citate in modo inconfutabile dai convenuti e dai loro amici.

**Le scienze sociali e comportamentali sono frequentemente plasmate e guidate dalla politica e dall'ideologia.**

Persino nelle scienze fisiche, la ricerca è spesso corrotta dai pregiudizi del ricercatore. Questi pregiudizi possono venire da una quantità di cause, frequentemente invisibili ai ricercatori stessi, incluse le preferenze politiche, l'accettazione acritica dell'opinione dominante, l'ambizione personale e l'ideologia. Lo sforzo compiuto negli ul-

*Questa Corte è scettica riguardo le scienze sociali e comportamentali e le scoperte nell'area della psicologia umana*

timi anni per bloccare il dibattito sugli argomenti riguardanti il riscaldamento globale fornisce un esempio eclatante. Questa Corte non si è affrettata a porre fine ai dibattiti, e per una buona ragione. A volte accade che ci voglia tempo perché emerga un consenso genuinamente sedimentato, basato su studi validi dal punto di vista scientifico. Il dibattito in astronomia riguardante la teoria geocentrica, ad esempio, è rimasto aperto per centinaia di anni dopo Copernico. Solo nel diciannovesimo secolo la tecnologia ha permesso osservazioni conclusive che dimostravano che la terra si muove in relazione a quelle che in passato erano chiamate "stelle fisse".

Le scienze sociali sono molto più propense alla ricerca non obiettiva rispetto alle scienze fisiche. Ciò è dovuto in parte al fatto che tale ricerca spesso coinvolge questioni con implicazioni immediate su materie controverse di politica pubblica. Ed in parte è dovuto al fatto che è intrinsecamente più difficile - e spesso impossibile - applicare quel tipo di osservazioni obiettive e di esperimenti replicabili che sono alla base delle scienze fisiche. E' spesso difficile quindi confutare teorie che hanno poche basi o non ne hanno affatto. La storia è disseminata di esempi noti, quali la frenologia, l'economia Marxista e il cosiddetto razzismo scientifico, tutti ampiamente accettati da rispettati scienziati sociali e comportamentali.



Ieri la Corte Suprema degli Stati Uniti ha discusso il primo caso sul matrimonio gay

Daniel Patrick Moynihan, senatore e illustre scienziato sociale, diagnosticò in modo brillante la suscettibilità della scienza sociale alla politicizzazione: "Le scienze sociali sono raramente obiettive, e gli scienziati sociali sono spesso intrappolati nella politica, necessaria al loro lavoro...". Inoltre, c'è un pregiudizio sociale e politico determinato fra gli scienziati sociali. In tutta onestà, bisognerebbe dire che questa è una questione che gli scienziati sociali sono veloci nel riconoscere, e che hanno studiato per qualche ragione. Si può sospettare che tutto abbia a che fare con l'orientamento che la disciplina ha riguardo al futuro: attrae persone i cui interessi risiedono nel plasmare il futuro, piuttosto che preservare il passato. E' chiaro infatti il pronunciato orientamento "liberal" della sociologia, della psicologia, delle scienze politiche e dei campi di ricerca affini.

Quando il senatore Moynihan scrisse queste cose nel 1979, l'"orientamento liberal" in questi campi era già ben radicato, come dimostravano sondaggi effettuati nelle facoltà universitarie. Sondaggi più recenti indicano che tale orientamento è diventato considerevolmente più pronunciato negli ultimi decenni, e che è più forte nel settore del "liberalismo o 'stile di vita' sociale che nel liberalismo economico". Un'analisi a regressioni multiple ha fornito risultati preliminari coerenti con l'ipotesi che quando il risultato accademico è controllato per regressione, gli accademici che non hanno visioni politiche progressiste sperimentano effetti negativi sul loro avanzamento professionale. Se confermato da ulteriori ricerche, questi risultati possono essere in parte spiegati dalle dinamiche della psicologia di gruppo. Tali dinamiche possono anche aiutare a spiegare perché la ricerca in certi campi possa sostenere coerentemente e per periodi di tempo ragionevolmente lunghi conclusioni che alla fine vengono rivelate come false.

Quando organizzazioni di scienziati sociali e comportamentali danno ad intendere di rappresentare l'opinione generale di tali professioni, è d'obbligo una cautela speciale. Una rappresentazione significativa è fornita dalla storia della classificazione dell'omosessualità nel Manuale diagnostico e statistico dei disordini mentali (Dsm) dell'Associazione degli psichiatri americani. Non più tardi degli anni Sessanta, era opinione generale nella professione psichiatrica che l'omosessualità dovesse essere classificata fra i disordini mentali. Tale opinione fu rafforzata da uno studio approfondito che comparava 106 uomini omosessuali e 100 uomini eterosessuali, a cura di alcuni membri della Società degli Psicoanalisti Medici. La ricerca fu condotta su un periodo di dieci anni, ed i risultati vennero riportati in un massiccio volume firmato da Irving Bieber e nove coautori. Persino quelli che non aderivano all'approccio psicoanalitico dominante in psichiatria furono d'accordo nel dire che l'omosessualità dovesse essere considerata un'anormalità. Furono sollevati dubbi sulla

validità di questa diagnosi dalla psichiatria non convenzionale, inclusa quella di Alfred Kinsey e degli studenti di antropologia comparata e primatologia. La ricerca, in ogni caso, fu soggetta a diverse interpretazioni, e gli psichiatri non raggiunsero un accordo fra loro riguardo l'etiologia e il trattamento di quello che loro stessi consideravano essere un disordine.

Dal 1970, l'Associazione degli psichiatri subì attacchi massicci da un movimento politico determinato a costringere l'associazione a rimuovere l'omosessualità dal Dsm. Nel giro di tre anni questo attacco raggiunse il suo scopo. Come dimostrato dalla storia dettagliata di tale lotta politica, il cambiamento della posizione da parte dell'associazione non può essere considerato frutto di avanzamento scientifico. Piuttosto, fu la risposta a tattiche politiche che includevano denunce pubbliche della professione e disturbo delle conferenze accademiche. Le manovre intricate perché ci fosse un cambiamento all'interno dell'associazione non furono condotte da esperti in omosessualità; quelli che resistevano al cambiamento, inoltre, asserivano che alcuni dei sostenitori pubblici riconoscevano privatamente di considerare l'omosessualità una condizione patologica, ma temevano di affermarlo in pubblico. Alla fine venne indetto un referendum, e fu approvata la cancellazione dell'omosessualità dal prontuario, anche se soltanto con il dal 58 per cento dei voti.

Non sosteniamo che la classificazione dell'omosessualità come un disordine mentale fosse giustificata da una scienza affidabile, o che la modifica del Dsm nel 1973 sia stata frutto di un errore scientifico. Sostentiamo, piuttosto, che la scienza abbia avuto poco a che fare con ciò che accadde, e che questo episodio illustri perché le organizzazioni di scienziati sociali o comportamentali non dovrebbero essere prese come voci della scienza. Il trattamento dell'omosessualità non era basato sulla scienza assodata, sia prima sia dopo la decisione politica di alterarne la posizione. Sarebbe stato un errore per questa Corte affidarsi alla classificazione dell'omosessualità in entrambe le versioni del Dsm.

Sarebbe un errore anche affidarsi a compendi o dichiarazioni ufficiali da parte di questa organizzazione e di organizzazioni similari anche al giorno d'oggi. E' lecito credere che il clima politico abbia fortemente influenzato molta della ricerca esistente sul tema. Norval Glenn dell'Università del Texas ha scritto, ad esempio: "Dato il sostegno del matrimonio fra persone dello stesso sesso fra gli scienziati sociali e comportamentali, sta diventando politicamente scorretto nei circoli accademici persino suggerire che gli argomenti a sostegno del matrimonio fra persone dello stesso sesso siano sbagliati". Allo stesso modo, due fieri oppositori di ciò che essi stessi definiscono "eterosessismo" hanno attaccato la linea di pensiero di quelli che sostengono il matrimonio tradizionale, ma hanno anche

detto: "Speriamo di riconoscere che gli ostacoli politici di questa branca della ricerca sono così alti che gli ideologici valori familiari degli studiosi giocano una parte più importante del solito nel modo in cui progettano, conducono ed interpretano i loro studi". Hanno anche suggerito che molti psicologi in favore della genitorialità omosessuale tendano a "sottostimare il significato di qualsiasi scoperta circa le differenze esistenti".

La testimonianza in questo caso offre alcuni esempi rivelatori. Alcuni testimoni esperti della parte dei convenuti hanno riconosciuto che le opinioni sul fatto che l'omosessualità sia un disordine psicologico non sono giudizi scientifici. Al processo, l'esperto di sviluppo infantile Michael Lamb ha letto la seguente dichiarazione dell'Accademia americana di psichiatria infantile e adolescenziale: "Persone lesbiche, gay, bisessuali o trans hanno affrontato esami più rigorosi delle persone eterosessuali per ciò che concerne il loro diritto a diventare genitori". Al controinterrogatorio, Lamb non è stato in grado di controbattere la proposizione che "tale dichiarazione non si basa su fatti empirici quanto piuttosto su fatti politici". Lamb è stato citato dalla corte distrettuale per le conclusioni generali e non idonee che "il sesso di un genitore non sia un fattore nell'equilibrio del figlio" e che "avere un genitore maschio ed uno femminile non aumenta la probabilità che un bambino sia ben equilibrato". Al processo, comunque, Lamb ha ammesso che la sua stessa pubblicazione concludeva che crescere senza padre ha un effetto significativo sui ragazzi, e che ci sono dati che mostrano differenze significative nel comportamento genitoriale di donne e uomini. Ha anche ammesso che esiste considerevole letteratura che indica che i tradizionali genitori di sesso opposto sembrano generalmente dare risultati migliori per i loro figli rispetto ad altre strutture familiari.

L'opinione della corte distrettuale contiene numerose altre conclusioni che in realtà non sono e non possono essere date dalle prove sulle quali contava tale corte. Le citazioni della corte distrettuale delle opinioni dei testimoni dei convenuti e di una dichiarazione dell'Associazione degli psicologi americani non possono essere confuse con l'affidabilità della scienza. Presumibilmente arriverà il momento in cui i supporter del matrimonio tradizionale verranno costretti dall'evidenza scientifica a riconoscere che il matrimonio fra genitori dello stesso sesso non è pericoloso per i bambini o per la società in generale. Quel momento non è ancora arrivato, e non esiste il benché minimo sospetto che sia imminente. Nondimeno è possibile che l'evidenza scientifica dimostri infine che la ridefinizione del matrimonio effettivamente ha effetti dannosi sulla nostra società. Anche quel momento non è arrivato, ma non vi è alcuna base per questa o qualsiasi altra corte per concludere che mai arriverà. Adesso e per l'immediato futuro, la pretesa che la

scienza fornisca supporto per la costituzionalizzazione del diritto al matrimonio fra persone dello stesso sesso deve necessariamente essere considerato un'ideologia. Un'ideologia può essere pervasiva nelle scienze sociali, specialmente quando sono in esame politiche controverse, ma un'ideologia non è scienza.

**Gli effetti del matrimonio fra persone dello stesso sesso nella vita familiare sono sconosciuti**

Il matrimonio fra persone dello stesso sesso è un'innovazione decisamente recente, così come la pratica di crescere bambini da parte di coppie dello stesso sesso. Gli effetti di questi nuovi sviluppi possono essere certamente significativi per partner dello stesso sesso, per i bambini allevati da coppie omosessuali, e per la nostra società. Ma solo un avvocato della causa in favore del matrimonio fra persone dello stesso sesso può affermare che gli effetti saranno completamente o persino fondamentalmente positivi. Tali affermazioni possono essere fondate solo su congetture o sulla fede, e non sulla scienza. Anche se il matrimonio fra persone dello stesso sesso e la crescita di figli da parte di coppie dello stesso sesso erano molto meno comuni di quanto lo sono ora, sarebbe necessaria una grande quantità di dati raccolti lungo decenni prima che qualsiasi ricercatore responsabile possa fare stime scientificamente significative degli effetti. Gli scienziati sociali e comportamentali, inoltre, non hanno strumenti adeguati per misurare gli effetti delle diverse strutture familiari sui bambini. Misure tipiche includono i risultati scolastici e il tasso di devianza sociale. Ma queste non riescono a determinare completamente il successo dei bambini (o degli adulti) come esseri umani, per non parlare di quanto sono felici.

Coerentemente, le dichiarazioni che si trovano nella ricerca esistente consistono tipicamente, nel migliore dei casi, nell'affermazione che "non esiste prova" che ci siano effetti negativi derivanti dal matrimonio fra persone dello stesso sesso. Tali conclusioni non sono sorprendenti in quanto ci sono evidentemente troppe poche prove per trarre qualsiasi conclusione affidabile. Quindi, si può dire facilmente che non esistono prove certe che tali pratiche arrecano danni o benefici. Ma ciò si sente raramente, per non dire mai, da chi propone di legalizzare il matrimonio fra persone dello stesso sesso.

Invece, ricercatori e organizzazioni di sostegno alle scienze sociali hanno promosso il mito che il loro insuccesso nel trovare effetti negativi implichi, o quantomeno suggerisca caldamente, che tali effetti non esistano. Un compendio presentato alla corte da diverse associazioni fornisce un'immagine rivelatrice. Gran parte di tale compendio argomenta conclusioni che sono solo marginalmente rilevanti nella migliore delle ipotesi [...] Nelle questioni che dovrebbero essere centrali, però, il compendio offre so-

lo una mescolanza di prove deboli e non affidabili dalle quali vengono tratte o suggerite inferenze ingiustificate... Il fatto è che nessuno sa, o può sapere, quali effetti potrebbe avere la legalizzazione del matrimonio fra persone dello stesso sesso.

**Spesso sono usati studi non definitivi per sostenere che politiche controverse sono sostenute scientificamente**

Vengono frequentemente citati studi condotti da scienziati sociali e comportamentali per sostenere decisioni politiche per le quali gli stessi studi offrono un supporto limitato, o non ne offrono alcuno. Mentre i risultati pubblicati nei giornali accademici contengono precisazioni sui dati e sulla metodologia utilizzata dal ricercatore, gli studi sono spesso citati per asserzioni che vanno ben oltre ciò che la ricerca può sostenere legittimamente. Un esempio rivelatore è dato da due commissioni praticamente identiche che hanno studiato gli effetti dei media sugli spettatori. La Commissione nazionale sulle cause e sulla prevenzione della violenza ha scoperto che "la preponderanza di prove scientifiche disponibili suggerisce prepotentemente che la violenza nei programmi televisivi possa avere, e in effetti abbia, effetti avversi sugli spettatori, specialmente sui bambini". La Commissione presidenziale sull'oscenità e la pornografia ha invece scoperto che "amplie investigazioni empiriche non forniscono alcuna prova che l'esposizione o l'uso di materiale esplicitamente sessuale giochino un ruolo significativo nell'origine di danni individuali o sociali quali crimine, delinquenza, devianza sessuale o non sessuale o disturbi gravi". Il contrasto è lampante, così come lo è il fatto che almeno un accademico

*Che i matrimoni fra persone dello stesso sesso avranno sviluppi positivi sono congetture non fondate sulla scienza*

ha partecipato ad entrambe le commissioni ed è riuscito a fornire il proprio supporto ad entrambe [...]

Questa Corte è stata frequentemente scettica riguardo alle scoperte degli scienziati sociali e comportamentali, specialmente nell'area della psicologia umana. Questo ha portato frustrazione in campo accademico. Un commentatore, ad esempio, ha dettagliatamente contestato la Corte per la sua resistenza ad usare i risultati ottenuti dalla ricerca psicologica in decisioni riguardanti processi di prima istanza. Nel corso della sua critica, il commentatore ha annunciato senza riserve che "gli psicologi concordano che l'identificazione da parte dei testimoni oculari di persone sconosciute è inaffidabile", citando come fonte autorevole una pubblicazione del 1985 del Professor Gary Wells. Al tempo, tale opinione poteva esistere fra ricercatori di tale area. Lo stesso Wells, così come altri ricercatori, ha concluso che tali affermazioni, così ampie, non sono sostenibili. La corte ha avuto ragione nel rifiutarsi di cambiare la legge sulle identificazioni da parte di testimoni oculari. La stessa ratio dovrebbe essere applicata per la legge esistente in oggetto.

**La Corte dovrebbe affidarsi alla legge nel prendere una decisione in merito al caso, piuttosto che su speculazioni e ideologie travestite da scienza.**

A iniziare dallo sviluppo dei "Compendi Brandeis" all'inizio dello scorso secolo, e sempre più nei decenni recenti, è lecito affermare che questa corte sia stata inondata di argomenti e prove da parte di scienziati sociali e comportamentali. Ci sono indubbiamente aree dove le scienze sociali possono offrire assistenza significativa ai legislatori e alle corti. Questa Corte ha trovato au-

*Gli scienziati promuovono il mito secondo cui l'assenza di controindicazioni al matrimonio gay prova la sua bontà*

to, ad esempio, nell'economia per il campo della legge antitrust e negli studi statistici nel campo della discriminazione lavorativa.

Questo tipo di assistenza significativa non può essere tratto dal tipo di studi che i convenuti e i loro amici hanno citato nelle corti precedenti, e che presumibilmente citeranno ancora in questa corte. La ricerca che offrono non può affatto confermare che gli effetti del matrimonio fra persone dello stesso sesso siano privi di danni o positivi. Le prove scientifiche citate a supporto del cambiamento di tale politica sociale sono manifestamente non conclusive, e non esiste alcun buon motivo per dar loro alcun peso in generale. Gli scienziati sociali e comportamentali che fanno previsioni rosee stanno usando le loro credenziali accademiche per far avanzare una politica a loro preferita, per ragioni che stanno al di fuori del loro campo di esperienza. Questo caso può e dovrebbe essere risolto sulla base dell'esistente giuridico, che non dovrebbe essere alterato in risposta ad un patrocinio mascherato da scienza.

**Conclusione**

Per tutte le ragioni sopra elencate, e per le ragioni fornite dai Richiedenti, la Corte dovrebbe rifiutare di cancellare dal processo democratico le decisioni riguardanti la legalizzazione del matrimonio fra persone dello stesso sesso.

(traduzione di Sarah Marion Tuggey)

## L'indciso Kennedy è prudente in Aula, ma avanza l'"obamiano" Roberts

Le speranze dei sostenitori del matrimonio gay sono riposte in Anthony Kennedy, giudice conservatore con una documentata storia di voti e opinioni in disaccordo con la sua fazione nella Corte suprema. Nel 1996 e nel 2003 ha votato assieme ai progressisti su casi che riguardavano il matrimonio gay. Ma nel dibattito di ieri sul primo dei due casi - riguardo alla costituzionalità della Proposition 8 che ha bloccato il matrimonio in California, il secondo caso si discute oggi - Kennedy ha suggerito prudenza: le domande ai difensori Charles Cooper e all'accusa guidata da Ted Olson indicano che Kennedy potrebbe decidere di non confermare né revocare la Proposition 8, opzione che lascerebbe intatto il pronunciamento pro matrimonio gay della più alta corte federale. Si tratterebbe di una vittoria edulcorata per i progressisti, che da questo caso si aspettano non soltanto un rovesciamento

della legge californiana ma l'eliminazione di ogni ostacolo al matrimonio fra omosessuali in tutti e cinquanta gli stati. Kennedy ha raffreddato gli animi, sollevando dubbi sulla giurisdizione della corte prima ancora che sul merito. Per capire chi saranno i vincitori e i vinti della battaglia occorre osservare il caso che arriva in Aula oggi, che potrebbe abrogare il Defense of Marriage Act (Doma) firmato da Bill Clinton. Una sentenza prudente della corte sul caso californiano unita a un'abrogazione decisa del Doma sarebbe comunque una vittoria storica per il movimento gay. Per questo i tiepidi segnali dati ieri da Kennedy non impediranno ai liberal di guardare con speranza verso di lui a giugno, quando la corte renderà pubbliche le decisioni sui due casi.

Il dibattito pubblico fornisce qualche indicazione sull'umore della corte e sui rapporti di forza fra gli apparati legali che

si fronteggiano, ma è ininfluente ai fini del verdetto: i toni della discussione sull'Obamacare sembravano preludere a una clamorosa vittoria degli oppositori della riforma sanitaria, poi dichiarata costituzionale. Allora è stato il capo della corte, John Roberts, nominato da George W. Bush nel 2005, a concedere a Barack Obama una strepitosa vittoria politica. E se fosse ancora lui a giocare di sponda con i liberal? Kennedy è il candidato ovvio, mentre per Roberts non ci sono sentenze che provano la sua posizione sul matrimonio gay. La cugina lesbica (e californiana) che ieri era nei banchi riservati ai familiari dei giudici assieme alla compagna con la quale vorrebbe ardentemente sposarsi è un piccolo indizio; un altro indizio lo si trova nell'attività pro bono che prestava alle associazioni gay prima di essere nominato alla massima corte. E' però la tendenza a non mettere a repentaglio il proprio pre-

stigio istituzionale che ha convinto molti osservatori che Roberts potrebbe essere un altro "swing vote". Essere il capo della corte a 57 anni significa avere realisticamente ancora una ventina di anni di attività davanti, cosa che non si può dire per i colleghi conservatori Scalia e Thomas. In vent'anni è inevitabile che la questione gay ritorni alla corte, sospinta dall'opinione pubblica. Non c'è modo migliore per conquistare l'impopolarità che opporsi al matrimonio gay, e questo vale anche per i giudici, con un'ulteriore sporgenza di significati per quelli giovani e ambiziosi. L'ex ambasciatore e professore di Diritto Douglas Kmiec sostiene che il Doma sarà dichiarato incostituzionale con i voti di Kennedy e Roberts. Nel qual caso il giudice nominato da Bush si confermerebbe come l'improbabile eroe di Obama.

Mattia Ferraresi  
Twitter @mattiaferraresi